

CAPITOLO PRIMO

Dal dibattito sullo sviluppo alla 'teoria' della società industriale

Dalla fine della seconda guerra mondiale fino all'inizio degli Anni '60, il tema centrale delle scienze sociali e, soprattutto, quello più generalizzato al livello del dibattito internazionale, sia strettamente scientifico sia palesemente ideologico, è stato il tema dello sviluppo. Più in particolare, dello sviluppo nei suoi vari aspetti in quanto *anzitutto* connesso alla crescita economica; della crescita economica in quanto *anzitutto* connessa al progresso dell'industrializzazione; del progresso dell'industrializzazione, infine, in quanto *anzitutto* connesso all'aumento della produttività mediante la sempre più sistematica e intensiva applicazione all'economia delle innovazioni tecnologiche e organizzative.

Per la verità, all'indomani del conflitto, molti economisti, ancor memori dell'esperienza del precedente dopoguerra, erano tutt'altro che ottimisti. Il timore di una grave recessione era ormai diffuso sia fra i più autorevoli studiosi, sia fra i più anziani *leaders* politici, industriali e sindacali, tanto in Europa che negli Stati Uniti. Parallelamente, Stalin e i dirigenti comunisti attendevano da un giorno all'altro i sintomi della fatale crisi del capitalismo occidentale, sicuri che soltanto la guerra aveva dilazionato l'esecuzione della sentenza capitale già pronunciata nel '29 dall'inappellabile, irreversibile « tribunale della storia ».